

«Disobbedienza civile per la mia eutanasia»

Dopo l'appello a Napolitano, Piergiorgio Welby scrive ai presidenti di Camera e Senato: nessuno mi risponde

Roma

«L'unica via percorribile resta quella della disobbedienza civile che - insieme a Marco Pannella e ai compagni radicali - non potremo far altro che mettere in pratica un giorno da decidere». Una lettera ai presidenti delle Commissioni sanità e giustizia di Camera e Senato. Indirizzata anche ai presidenti dei due rami del parlamento. A scrivere è Pietro Welby, malato di distrofia muscolare, finito sotto i riflettori proprio per un'altra lettera scritta a settembre al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Chiedeva di poter accedere all'eutanasia come per i cittadini «svizzeri, belgi e olandesi». Il presidente rispose, auspicando che nelle sedi idonee si aprisse un confronto, «perché il solo atteggiamento ingiustificabile sarebbe il silenzio, la sospensione o l'elusione di ogni responsabile chiarimento».

Ma da allora, dopo un acceso dibattito politico, di concreto si è fatto ben poco. La commissione sanità del senato sta prendendo in esame diversi progetti di legge, che concernono perlopiù il testamento biologico, ma la lista delle audizioni è lunghissima, vista la delicatezza del tema. Si procede a ritmi serrati, anche due audizioni a settimana (l'ultima ieri mattina), ma comunque per Pietro Welby non ci sono risposte. E la sua accusa è esplicita: «Nonostante la mia pubblica richiesta di essere sedato per staccare il respiratore, nessuno vuole prendersi questa responsabilità». Per questo ha deciso di lanciare una nuova sfida, annunciando un «gesto di disobbedienza civile», pur senza dire quando questo avverrà.

Per ora di risposte non ce ne sono. Ieri è stata un'altra giornata movimentata in senato. Uno dei membri della commissione sanità, Nuccio Lovene (Ds) dice: «Non ho ancora letto questa lettera. Ma mi sembra un appello accorato, da prendere in seria considerazione. Testimonia la necessità di agire con urgenza su questo campo. Il Parlamento ha il dovere di dare una risposta».

Lo invita «a desistere dal suo atto

estremo» il deputato della Rosa nel Pugno Enrico Buemi, membro della commissione giustizia alla Camera: «Nella scorsa legislatura ho presentato io stesso un disegno di legge sull'eutanasia. Ma invito Welby, che sta conducendo un'importante battaglia per i diritti civili, ad avere ancora speranza. Il nostro impegno è di discutere quanto prima dei diritti civili di questo paese. Anche come commissione giustizia, dove abbiamo dovuto lavorare su diversi arretati, ma ora spero si avvii la stagione dei diritti». Nonostante questo, Buemi, spera anche che «un questione così personale, che appartiene alla sfera individuale di un uomo - decidere o meno di porre fine alla propria esistenza - non sia usato da altri, da persone esterne. Perché la morte non può mai essere una bandiera». Stesso appello a non commettere alcun atto estremo arriva dalla deputata di Forza Italia Chiara Moroni: «Ha avuto la capacità di aprire nel nostro Paese una discussione importante ed è su quella strada che bisogna rimanere». Anche il verde Tommaso Pellegrino, che fa parte della commissione sanità della Camera, chiede di «non procedere con la sua annunciata intenzione di 'disobbedienza civile': come Verdi ci siamo impegnati e continueremo ad impegnarci affinché il dibattito sui temi del testamento biologico e dell'eutanasia riprenda al più presto in Parlamento». L'annuncio di Welby - che è anche vicepresidente dell'associazione Coscioni - arriva in contemporanea con l'uscita del suo libro, che proprio da oggi sarà in libreria: «Lasciatemi morire», per la Rizzoli. E' anche dalle pagine del libro che Welby dice di vedere nella «disobbedienza civile» l'unico modo, nel contesto italiano, per praticare l'eutanasia e mettere così fine a sofferenze insopportabili con una «morte opportuna». L'Associazione Coscioni per sabato e domenica prossimi ha organizzato una mobilitazione nazionale di raccolta firme sulla petizione rivolta al Parlamento perché affronti il tema dell'eutanasia e dia avvio a «una indagine conoscitiva sul fenomeno dell'eutanasia clandestina».